

**Margini, periferie, bordi: prospettive geografiche di analisi**

a cura di Marco Maggioli e Valeria Pecorelli

**Presentazione**

Nella prospettiva indicata dal pensiero decoloniale (Borghi, 2020; Ferretti, 2019, 2020), bell hooks in *Elogio del margine* (1998, p. 128) scrive che “la marginalità è un luogo radicale di possibilità, uno spazio di resistenza [...] Un luogo capace di offrirci la possibilità di una prospettiva radicale da cui guardare, creare, immaginare alternative a nuovi mondi”. Un’alternativa e un modo di guardare il mondo, dunque, non certo dall’iperuranio delle carte e delle mappe ma da «quota zero», dal marciapiede, dalla strada, dalla casa. Un modo per incontrare la città dei viventi. Un punto di vista cioè che abbia la possibilità di sperimentare e realizzare luoghi che, nella contemporanea “monotopia globale, sembrano gridare la loro irriducibile diversità. Eterotopie resistenti” (Biondillo, 2022, p. 19).

È indubbio che lo schema centro-periferia/margine/bordo ha assunto una importanza fondamentale nell’organizzazione del sapere nelle scienze umane e in quelle sociali. Seppure a partire da declinazioni e scale diverse nonché da specifiche angolature, l’utilizzo di questa dialettica ha esercitato una funzione normativa nella costruzione della conoscenza, individuando assi privilegiati di organizzazione delle esperienze sociali così come delle formazioni culturali e territoriali, degli interessi politici e del funzionamento delle istituzioni. In questo schema i centri hanno tradizionalmente definito gli standard tipologici in funzione dei quali analizzare e parametrare le esperienze “residuali”, “discordanti”, “eterogenee”, “delocalizzate”, “non conformi”. La stessa accezione del termine periferia è stata a lungo, ed è ancora, tutt’altro che neutra. Attraverso la categoria discorsiva “periferia” sono veicolati infatti giudizi di valore che incidono sugli spazi, sulla socialità e sugli utilizzi del territorio stesso. E questo avviene non solo nel discorso mediatico, ma le periferie e i margini rimangono ormai sullo sfondo anche nel discorso accademico dove, ad esempio, le geografie “altre” da quelle *mainstream* spesso non sono prese troppo in considerazione.

Ma è ancora così? Cosa ci dice in questa direzione il punto di vista critico della geografia? Quali sono i contesti marginali in cui si sperimentano forme innovative di discorso e di pratiche? Quali narrazioni prediligono? Cosa significa posizionarsi ai margini? Cosa accade nelle periferie delle nostre città? Quali sono le narrazioni e le immaginazioni di chi abita nel quotidiano i margini urbani oltre le retoriche di riqualificazione e spettacolarizzazione degli spazi subalterni da parte dei policy makers tra greenway, orti urbani e street art? E in quelle magmatiche delle città africane, asiatiche, latino-americane? Cosa viene prodotto nelle geografie non anglofone, non occidentali, non strettamente accademiche? Quali prospettive? Quali narrazioni? Quali punti di vista?

Negli ultimi anni questo schema è stato sottoposto a critica e a revisioni in diversi ambiti disciplinari (dall’urbanistica alla sociologia dalla critica letteraria alla geografia) introducendo di fatto nuove angolature analitiche, nuovi sguardi capaci di superare la funzione esclusivamente “descrittiva” sulla città e sulle periferie, sui margini e sui centri, sull’egemonia e la subalternità per affondare nella funzione “interpretativa” di questi contesti e in alcuni casi, anche di lavorare con e per quei margini in modo costruttivo.

In questo contesto il fascicolo è indirizzato a contributi provenienti da vari ambiti della ricerca geografica e sociale che vogliano analizzare, alle varie scale e in una prospettiva critica, le esperienze, le narrazioni, le pratiche, le esperienze relativamente alle modalità attraverso cui si manifesta un punto di vista periferico, subalterno e marginale. Esso, quindi, intende contribuire alla costruzione di un dibattito critico su cosa significhino nella contemporaneità le pratiche di decolonizzazione in geografia e quali metodologie e pedagogie, quali soggettività vengano incluse nella creazione di questo rinnovato sapere.

**Riferimenti bibliografici**

- Biondillo, Gianni (2022), *Pasolini il corpo della città*, Milano, Guanda.
- Borghi, Rachele (2020), *Decolonialità e privilegio. Pratiche femministe e critica al sistema-mondo*, Roma, Meltemi.
- de Sousa Santos Boaventura (2010), *Descolonizar el saber, reinventar el poder*, Montevideo, Ediciones Trilce-Extensió universitaria Universidad de la República.
- de Sousa Santos Boaventura (2014), *Epistemologies of the South: Justice against Epistemicide*, Londra, Routledge.
- Ferretti, Federico (2019), "History and philosophy of geography I: Decolonising the discipline, diversifying archives and historicising radicalism", in *Progress in Human Geography*, 44, 6, pp. 1161-1171.
- Ferretti, Federico (2020), "History and philosophy of geography II: Rediscovering individuals, fostering interdisciplinarity and renegotiating the 'margins'" in *Progress in Human Geography*, 45, 4, pp. 890-901
- Halvorsen, Sam (2019), "Decolonising territory: Dialogues with Latin American knowledges and grassroots strategies", in *Progress in Human Geography*, 43 (5), 790-814.
- hooks, bell (1998), *Elogio del margine*, Milano, Feltrinelli.
- Kern, Leslie (2020), *Feminist city. Claiming space in a Man-made World*, London, Verso.
- Mignolo, Walter (2000), *Local Histories/ Global Designs: Essays on the Coloniality of Power, Subaltern Knowledges and Border Thinking*, Princeton, Princeton University Press.
- Mignolo, Walter e Catherine, Walsh (2018), *On Decoloniality. Concepts, Analytics, Praxis*. Durham, Duke University Press.
- Petrillo, Agostino (2018), *La periferia nuova. Disuguaglianza, spazi, città*, Milano, FrancoAngeli.
- Rossi, Ugo, Vanolo, Alberto (2010), *Geografia politica urbana*, Roma, Ed. Laterza.

**Declinazioni possibili (non esaustive).****Periferie, margini, bordi e:**

Arte; Attivismo; Africa; America Latina; Città; Colonialismo; Conflitto; Culture; Creatività; Epistemologia; Eurocentrismo; Femminismo; Heritage; Innovazione; Ingiustizia sociale; Lavoro; Media; Notte; Occidente; Orientalismo; Partecipazione; Pensiero decoloniale; Pratiche; Precarietà.

**Scadenze**

- invio abstract: 10 gennaio (non oltre le 2.000 battute, da inviare a [redazione@documentigeografici.it](mailto:redazione@documentigeografici.it))
- accettazione abstract: 30 gennaio
- invio contributo: 30 marzo

**Margins, peripheries, edges: geographical perspectives of analysis**

Edited by Marco Maggioli and Valeria Pecorelli

In the perspective suggested by decolonial theory (Borghi, 2020; Ferretti, 2019, 2020), bell hooks (1998, p. 128) writes that “marginality is a radical place of possibility, a space of resistance [...] A place able to offer us the possibility of a radical perspective from which to look, to create, to imagine alternatives to new worlds”. An alternative and a way of looking at the world, then, certainly not from the hyperuranium of maps but from the “zero level”, the sidewalk, the street or from home. In other words, a way to meet the city of the living. A viewpoint which can explore and realize places and that, in the contemporary “global monotopia, seem to cry out their irreducible diversity. Resilient Heterotopia” (Biondillo, 2022, p. 19).

There is no doubt that the center-periphery/margin/edge schema has taken a fundamental significance in the organization of knowledge in the humanities and social sciences. Although from different declinations and scales as well as from specific perspectives, the use of this dialectic has exercised a normative function in the construction of knowledge, identifying privileged axes of organization of social experiences as well as cultural and territorial formations, political interests and the functioning of institutions. In this framework, centers have traditionally defined typological standards against which to analyze and parameterize “residual”, “discordant”, “heterogeneous”, “delocalized” and “nonconforming” experiences. The term periphery has long been, and still is, far from neutral. Through the discursive category “periphery” are in fact conveyed value judgments that affect the spaces, sociality and uses of the territory itself. And this happens not only in media discourse, but also in academic discourse where, for example, geographies “other” than mainstream ones are often not taken into consideration.

Is that still the case? What does the critical geography perspective tell us in this direction? What are the peripheral contexts in which innovative forms of discourse and practices are being experimented with? What narratives do they prefer? What does it mean to position oneself at the margins? What is happening in the peripheries of our cities? What are the narratives and imaginations of those who inhabit the urban margins on a daily basis beyond the rhetoric of redevelopment and spectacularization of subaltern spaces by policy makers among greenways, urban gardens and street art? And in the magmatic ones of African, Asian, Latin American cities? What is being produced in non-English-speaking, non-Western, not strictly academic geographies? What perspectives? What narratives? What points of view?

In recent years, this scheme has been critically reviewed and revised in different disciplinary fields (from urban planning to sociology from literary criticism to geography) introducing in fact new analytical perspectives, new gazes able to go beyond the exclusively “descriptive” function on the city and suburbs, on margins and centers, on hegemony and subalternity to sink into the “interpretative” function of these contexts and in some cases, even to work with and for those margins in a constructive way.

In this context, the issue is addressed to papers from different fields of geographic and social research that want to analyze, at various scales and in a critical perspective, experiences, narratives, and practices with regard to the ways through which a peripheral, subaltern, and marginal point of view manifests itself. Therefore, it aims to contribute to the construction of a critical debate on what decolonization practices in geography mean in the contemporary world and what methodologies and pedagogies, what subjectivities are included in the creation of this renewed knowledge.

## Bibliography

- Biondillo, Gianni (2022), *Pasolini il corpo della città*, Milano, Guanda.
- Borghi, Rachele (2020), *Decolonialità e privilegio. Pratiche femministe e critica al sistema-mondo*, Roma, Meltemi.
- de Sousa Santos Boaventura (2010), *Descolonizar el saber, reinventar el poder*, Montevideo, Ediciones Trilce-Extensió universitaria Universidad de la República.
- de Sousa Santos Boaventura (2014), *Epistemologies of the South: Justice against Epistemicide*, Londra, Routledge.
- Ferretti, Federico (2019), "History and philosophy of geography I: Decolonising the discipline, diversifying archives and historicising radicalism", in *Progress in Human Geography*, 44, 6, pp. 1161-1171.
- Ferretti, Federico (2020), "History and philosophy of geography II: Rediscovering individuals, fostering interdisciplinarity and renegotiating the 'margins'" in *Progress in Human Geography*, 45, 4, pp. 890-901
- Halvorsen, Sam (2019), "Decolonising territory: Dialogues with Latin American knowledges and grassroots strategies", in *Progress in Human Geography*, 43 (5), 790-814.
- hooks, bell (1998), *Elogio del margine*, Milano, Feltrinelli.
- Kern, Leslie (2020), *Feminist city. Claiming space in a Man-made World*, London, Verso.
- Mignolo, Walter (2000), *Local Histories/ Global Designs: Essays on the Coloniality of Power, Subaltern Knowledges and Border Thinking*, Princeton, Princeton University Press.
- Mignolo, Walter e Catherine, Walsh (2018), *On Decoloniality. Concepts, Analytics, Praxis*. Durham, Duke University Press.
- Petrillo, Agostino (2018), *La periferia nuova. Disuguaglianza, spazi, città*, Milano, FrancoAngeli.
- Rossi, Ugo, Vanolo, Alberto (2010), *Geografia politica urbana*, Roma, Ed. Laterza.

## Possible keywords (not exhaustive).

### Peripheries, margins, edges, and:

Art; Activism; Africa; Cities; Colonialism; Conflict; Cultures; Creativity; Decolonial thinking; Epistemology; Eurocentrism; Feminism; Heritage; Innovation; Labor; Latin America; Media; Night; Orientalism; Participation; Practices; Precarity; Social injustice; West.

## Deadlines

- Abstract submission: January 10<sup>th</sup> (maximum 2.000 characters, including spaces, to be submitted to [redazione@documentigeografici.it](mailto:redazione@documentigeografici.it))
- Notification of abstract acceptance: January 30<sup>th</sup>
- Paper submission deadline: March 30<sup>th</sup>